

NOTIZIARIO

1. — Nella ricorrenza del XXI centenario della morte di Quinto Ennio, avvenuta a Roma nel 169 a. C., lo storico francese A. Augustin Thierry ha rievocato nel *Temps* di Parigi la grandiosa figura del poeta rudiano, creatore della poesia epica, tragica e satirica latina. L'articolo del Thierry è stato tradotto e pubblicato nel « Corriere del Salento » (23 marzo 1932) da O. Valentini, infaticabile promotore delle onoranze che dalla città di Lecce saranno rese a Ennio nel corrente anno.

2. — Il prof. Ebert Krass dell'Università di Halle, che nel 1926 fu per qualche tempo in Puglia, ha scritto una *Storia di Lecce* e ne ha stampato il capitolo introduttivo nel supplemento letterario del « Berliner Tageblatt » (Capodanno 1932). Nella prima parte di tale introduzione, pubblicata in versione italiana da Gregorio Carruggio nella « Gazzetta del Mezzogiorno » (7 maggio 1932), il Krass esamina criticamente la leggenda e la tradizione che ricollegano le origini di Lecce al re cretese Idomeneo e all'indigeno re Malennio, dimostrandone l'inconsistenza. Certo è tuttavia, che là dove sorge l'odierna Lecce, esisteva fin dal primo periodo storico greco-romano un centro abitato da un popolo messapico, come dimostrano i più remoti avanzi archeologici e le iscrizioni trovate nelle sue tombe; ma questa città non cominciò ad avere propria fisionomia storica che assai più tardi, col nome di *Lupia*, in conseguenza della formidabile organizzazione colonizzatrice e guerriera dei Romani, quando già i suoi caratteri primitivi erano tutti scomparsi, insieme col suo nome più antico, nell'amalgama delle popolazioni succedutesi sul suo territorio.

3. — *La storia delle vie di Lecce* ha narrato nella « Gazzetta del Mezzogiorno » (10 giugno 1932) N. De Simone Paladini, notandone i mutamenti subiti attraverso i secoli, sia nel tracciato che nel nome. Le belle vie della Lecce romana formate da un battuto durissimo di pietra locale e, le più larghe, pavimentate con lastroni di marmo, nel secolo VI erano ridotte in stato pietosissimo « smattonate e melmose »; e tali rimasero per un millennio, sino alla prima metà del sec. XVI, quando s'incominciò di mano in mano a inselciarle.

Quanto ai nomi, le vie, le piazze, le « isole » di Lecce, sino al primo censimento generale italiano del 1871 venivano indicate con quelli delle persone che vi possedevano case, delle chiese e dei conventi che vi sorgevano, degli uffici e dei negozi che vi aprivano le loro porte. Fu alla vigilia di tale censimento che il giudice L. G. De Simone, profondo cultore

di studi storici, assegnò alle vie di Lecce, per incarico del Comune, i nomi che ricordano le gloriose vicende cittadine e gli uomini illustri del Salento.

4. — Giovanni Antonucci, in un recente numero del periodico fiorentino « Il Marzocco » (17 aprile 1932), richiamandosi al noto racconto del *Novellino* che mette in scena un borghese di Bari e *Lo Schiavo di Bari*, discute l'opinione espressa da Emilio Re, il quale, nel « Bollettino della società filologica romana » (n. 3 della nuova serie), delineata un'alternativa fra la Bari di Puglia e la Bari di Sciampagna, si schierò per la seconda ipotesi sull'appoggio di alcuni rilievi, che avrebbero in verità meritato un più attento esame. Quest'esame compie ora l'Antonucci e, confutata la consistenza dei rilievi stessi, ci riconduce alla vecchia e comune tradizione, che riconosce nella Bari dello Schiavo la città della nostra Puglia.

5. — Mons. Giuseppe Blandamura, in un articolo pubblicato nel settimanale tarentino « La Voce del Popolo » (9 aprile 1932) ha risollevato la questione riguardante la patria del primo storico di Taranto, *Giovan Giovine*, sostenendo che da alcuni documenti da lui rinvenuti nell'archivio parrocchiale della metropolitana si possono trarre argomenti bastevoli per affermare che il Giovine nacque a Taranto e non a Grottaglie, come da molti si è sempre sostenuto. Tali argomenti sono sembrati tutt'altro che probatori a Ciro Cafforio, che ne ha rassegnato esaurientemente le ragioni (*Dove nacque Giovan Giovine?*, « La Voce del Salento », 1° e 8 maggio 1932).

6. — Il prof. Giovanni Carano Donvito, proseguendo la sua rassegna degli economisti pugliesi (v. « Japigia », I, 360; II, 394), esamina, nell'« Archivio Scientifico » del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari (IV, 169-182) l'opera principale dello scoliopio gioiese *Giuseppe del Re* (1764-1841), cioè la *Descrizione topografica fisica economica politica dei Reali Domini al di qua del Faro*, di cui furono pubblicati soltanto due volumi, rispettivamente nel 1830 e nel 1835. Nel primo, di carattere generale, è sopra tutto notevole il capitolo secondo, che contiene un disegno storico dell'economia meridionale, con particolare riguardo all'agricoltura. Col secondo volume — tutto dedicato all'Abruzzo — s'inizia la parte speciale dell'opera, vale a dire lo studio di ciascuna regione dell'ex-Reame. La pubblicazione rimase interrotta per la morte dell'autore.

7. — Nicola Vacca ha recentemente rievocato la cronaca della visita di *Ferdinando II in Terra d'Otranto nel 1833* (« Il Corriere del Salento », 1-2 maggio 1932), suscitando una polemica intorno al numero e alla cronologia delle visite che quel sovrano fece a Lecce durante il suo regno (v. « Il Corriere del Salento », 23 maggio; « La Voce del Salento », 5 giugno; « Vecchio e nuovo », 19 giugno). Su l'ultima di tali visite, che fu quella del 1859, precisa alcuni particolari Nicola De Simone Paladini (*Per certe « briciole di storia »*, in « Vecchio e nuovo », 19 giugno).

8. — La celebrazione dell'epopea garibaldina, nella ricorrenza del cinquantesimo anno della morte dell'Eroe, ha offerto nuova occasione a Pietro Marti, tenace difensore del buon nome di Liborio Romano, per

spezzare ancora una lancia in favore del patriota salentino, sulla cui reputazione politica si è tentato tante volte di far gravare l'accusa di tradimento.

L. Romano, alla vigilia della liberazione del Mezzogiorno, assunse il potere per unanime e insistente volontà del paese, che vedeva in lui la migliore garanzia della costituzione promulgata da Francesco II, e fu probo e incorruttibile reggitore di governo nel periodo della dittatura di Garibaldi a Napoli e delle luogotenenze del Farini e del Principe di Carignano. Il Marti ne dà la dimostrazione pubblicando alcuni documenti già noti e due lettere inedite del Cavour (*Garibaldi, Cavour e L. Romano*, nel giornale « La Voce del Salento », 15 maggio 1932). Per più ampie notizie sulla figura del Romano, è da ricordare l'opuscolo dello stesso Marti, *Don Liborio Romano e la caduta dei Borboni* (Lecce, 1919).

9. — *Il primo maestro di Giuseppe De Nittis* fu il barlettano Giambattista Calò (1832-1895), pittore e insegnante di disegno, che nell'Istituto di Belle Arti a Napoli, alla scuola del Mancinelli, era stato tra i migliori compagni di Cammarano, Celentano e Toma. Michele Cassandro delinea la personalità artistica del Calò, ne descrive le numerose pregevoli opere, e pubblica una lettera inedita che il De Nittis, due mesi prima di morire, gli scrisse da Parigi (« La Gazzetta del Mezzogiorno », 16 giugno 1932).

10. — Le vicende del viaggio di *Paul Bourget in Terra d'Otranto* furono narrate trentaquattro anni or sono dallo scrittore manduriano Giuseppe Gigli (1862-1921), che accompagnò il grande romanziere francese nelle sue peregrinazioni salentine e pubblicò la prima traduzione delle suggestive pagine dedicate al Salento dal Bourget nelle *Sensations d'Italie*. L'articolo del Gigli, apparso in un volume-strenna del « Corriere meridionale » ormai quasi introvabile, è stato riesumato e riprodotto dal settimanale leccese « Vecchio e nuovo » (3 aprile 1932), che prosegue l'opera dell'omonima rivista mensile scomparsa. [G. P.]

11. — LA BIBLIOTECA « SAGARRIGA » DI BARI

La Biblioteca « Sagarriga » di Bari ha ricevuto, nell'ultimo quinquennio, un forte incremento dal Regime.

Il nuovo impulso riflette non soltanto l'assetto esteriore, ma particolarmente l'ordinamento interiore e lo sviluppo.

I - Gli spaziosi locali sono stati risanati dall'umidità; profonde massicciate, interrotte da canaletti aereatori, preservano da ulteriori infiltrazioni di umidità il sottosuolo, e colmate in calcestruzzo, in molte sale, ne garantiscono le pareti; mentre le volte e le murature sono state liberate dai pericoli delle infiltrazioni con la rimozione di tutte le condutture di scarico sia delle cliniche universitarie soprastanti, che di quelle dell'acqua potabile. Infine, la pavimentazione di tutti gli ambienti è stata ricostruita a nuovo.

L'Istituto è stato ampliato con quattro nuove sale cedute dall'Università e con la migliore utilizzazione di altre due, ricavate da un più conveniente spostamento dell'ingresso della Biblioteca.

II - Una nuova dotazione di varia suppellettile ha sostituito quella

precedente già deteriorata; un impianto completo e moderno di scaffalatura in legno-noce è stato costruito, a due piani nella Sala di Consultazione, e ad un piano nel Salone pubblico di lettura: e nella sala d'ingresso e in quella dei Cataloghi la scaffalatura in noce della raccolta Giuseppe Alberto Pugliese ha ricevuto anch'essa utile sistemazione.

Così pure mobili moderni sono stati costruiti per il Catalogo per soggetto e per autore, nonchè per le Riviste.

III - La Biblioteca aveva urgente bisogno di un riordinamento, secondo i moderni criteri bibliografici, per le esigenze degli studiosi e per rispondere alle nuove necessità di Bari, divenuta centro universitario.

Così si è provveduto, innanzi tutto, a formare il nuovo Catalogo alfabetico, tipo Staderini, depositando negli archivi quello vecchio a volumi; si è iniziata la classificazione del catalogo a soggetto: e oltre 20 mila schede, classificate e divise alfabeticamente, sono già deposte nelle relative cassette, a disposizione del pubblico. In questo campo sarà provveduto nel biennio venturo al completamento del Catalogo per soggetto, alla formazione di quello speciale della Sala di consultazione per ammettervi alla lettura gli studiosi, ed a quello particolare per le Riviste.

Si è riformato anche il sistema, finora seguito per la classificazione delle Riviste e delle opere in continuazione; come pure il servizio del « prestito » che si è disciplinato e perfezionato con registri e moduli in uso presso le Biblioteche governative.

IV - È in via di formazione una Sala di consultazione per gli studiosi ed è già stata scelta una parte cospicua di materiale, come: Enciclopedie, l'intera collezione Laterza, le varie collezioni di classici latini e greci, le opere complete del Pais, del Gentile, del Venturi, i « Monumenta Germaniæ Historica », l'Enciclopedia Treccani, la collezione Muratori, ecc., per citare alcune opere tra le più importanti.

V - Il patrimonio librario si è notevolmente arricchito: l'intera raccolta del comm. Vittorio Fiorini, compianto Direttore Generale al Ministero dell'Educazione Nazionale, è stata donata dal Governo al nostro Ente: collezione pregevole che comprende 12 mila tra volumi e fascicoli di argomento prevalentemente storico-letterario.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha anche donato la raccolta « Garofalo » di circa 250 volumi, pur essi di argomento storico-letterario; l'Amministrazione della Provincia ha donato l'intera collezione dell'onorevole Giuseppe Alberto Pugliese di circa quattromila volumi di argomento filosofico-giuridico-storico; e quella di Goffredo di Crollalanza di circa 500 volumi.

Anche i privati hanno manifestato il loro attaccamento alla nobile Istituzione, e vanno segnalate alla riconoscenza della cittadinanza famiglie benemerite quali Perotti, Cassizzi, Massa, Ruggero, Squicciarini, Menotti-Bianchi che, con alto senso civico e profondo sentimento patriottico, hanno donato alla nostra Biblioteca le loro raccolte private.

La Direzione della Biblioteca ha mantenuto integre tali collezioni e le ha dedicate ai donatori in loro onore, riservandosi — a riordinamento avvenuto — di farne particolareggiata segnalazione al pubblico.

Anche l'istituto per conto suo ha provveduto, nel corso del quinquennio, al rilevante acquisto di oltre cinquemila opere, tra le migliori e più importanti pubblicazioni contemporanee; ha conservato l'abbonamento a circa sessanta Riviste ed ha fatto legare tremila volumi.

Infine, la Biblioteca si è arricchita delle opere pervenute per diritti di stampa e delle pubblicazioni e riviste ricevute in omaggio o in cambio della Rivista « Japigia ».

Gli studiosi hanno apprezzato questo nuovo impulso, come attestano i seguenti dati statistici:

Anno 1929	lettori	9.427
» 1930	»	4.681
» 1931	»	7.709
1° quadrimestre 1932	»	4.630

Quantunque la Biblioteca in ciascuno dei suddetti anni sia rimasta chiusa alcuni mesi per i lavori di restauro e di riordinamento, si è avuto un complesso di 26.447 studiosi ai quali vanno aggiunti altri 1.591 che, si servirono del prestito esterno.

Moltissimo resta da fare: ma il riordinamento procede senza pause.

Già il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, d'intesa con le Amministrazioni Provinciale e Comunale, ha ordinato la scaffalatura in ferro per una « sala-deposito » della capacità di oltre 50 mila volumi. Sarà così possibile alla Direzione di potere impiantare nel biennio futuro la « Sezione delle Riviste, degli Atti accademici e delle Opere in continuazione ».

Nello stesso biennio sarà completato il Catalogo per soggetto e quello speciale per la Sala di Consultazioni.

Infine, sono intercorsi accordi tra il Magnifico Rettore della Università e la Direzione della Biblioteca per procedere alla formazione di un primo nucleo della speciale Sezione di Medicina, all'uopo destinando il fondo particolare messo a disposizione dell'Università dal benemerito prof. Germano.

Va dato merito soprattutto agli Enti Provincia e Comune se la nobilissima istituzione culturale ha potuto procedere verso il suo perfezionamento col ritmo accelerato dell'epoca Fascista.

Terra di Bari, oltre che nel campo del commercio, dell'agricoltura e dell'industria, deve, anche nel campo dell'alta cultura, realizzare quella missione che il Duce le ha segnato. [L. D.]

12. — PER I MARTIRI FASCISTI DI PUGLIA

La Delegazione Regionale delle Famiglie dei Caduti Fascisti ha pubblicato in questi giorni una monografia sul Martirologio delle Camicie Nere di Puglia.

Vi sono tratteggiati in sintetici profili ventinove camerati che donarono la vita alla Causa della Rivoluzione.

1. — *Affaitato Giovanni*, contadino da Cerignola;
2. — *Barletta Ferruccio*, studente da Minervino Murge;
3. — *Barbera Riccardo*, agricoltore da Minervino Murge;
4. — *Buttazzi Gino*, studente da Lecce;
5. — *Campanella Vito*, impiegato da Mola;
6. — *Capozza Domenico*, operaio da Corato;

7. — *Cipriani Michele*, operaio da Terlizzi;
8. — *D'Apolito Pasquale*, scolaro da Montesantangelo;
9. — *D'Apolito Vito*, carpentiere da Gioia del Colle;
10. — *Di Stasi Nicola*, agricoltore da Minervino Murge;
11. — *Dresda Giuseppe*, impiegato da Pulsano;
12. — *Falcetta Lorenzo*, operaio da Andria;
13. — *Falcone Michele*, studente da Serracapriola;
14. — *Galliano Elio*, studente da Francavilla Fontana;
15. — *Ingravallo Emilio*, studente da Capurso;
16. — *Leonbruno Alfredo*, guardia da Serracapriola;
17. — *Leone Salvatore*, guardia da Cerignola;
18. — *Laserpe Raffaele*, agricoltore da Cerignola;
19. — *Leone Pasquale*, studente da Alliste;
20. — *Loperfido Oronzo*, agricoltore da Noci;
21. — *Lorusso Domenico*, cavamonte di Minervino Murge;
22. — *Martinelli Vitantonio*, agricoltore da Polignano a Mare;
23. — *Mastronuzzi Domenico*, studente da Taranto;
24. — *Nobile Vincenzo*, guardia da Minervino Murge;
25. — *Petruzzelli Nicola*, contadino da Andria;
26. — *Sanfelice Felice*, impiegato da Gallipoli;
27. — *Specchio Giuseppe*, scolaro da Cerignola;
28. — *Stefani Cosimo*, fabbro da Melissano;
29. — *Tullo Leonardo*, commerciante da Palo del Colle.

Sono ventinove martiri: semplici come i lavoratori della nostra terra, sani come la nostra stirpe, impavidi al pericolo come i camerati della grande guerra. Essi si immolarono con la stessa fede di tutti gli Eroi della Patria, antichi e recenti.

Come un segno: inizia la pagina dell'olocausto un contadino, Affaitato, cerignolano — ammonimento ai lavoratori pugliesi — e la chiude Tullo Leonardo, in Parigi, ad attestare allo straniero ed ai rinnegati la potenza della nostra fede.

Quando generale era lo smarrimento e tutto sembrava crollare, questi camerati del manipolo sacro riaffermarono con la loro marcia di sangue la realtà immortale della Patria.

E furono adolescenti inermi, che caddero mentre cantavano gli inni della giovinezza d'Italia, e lottatori leonini che affrontarono moltitudini armate.

È destino del popolo nostro seminare di Martiri il cammino della storia, per la salvezza stessa della civiltà del Mondo: agli svolti decisivi, dalle profondità misteriose della stirpe, sorgono gli Eroi Italiani ed in un cozzo tragico gettano la propria esistenza ad additare le mete ai popoli.

Oggi a Roma si creano i lineamenti della nuova era. Duce Benito Mussolini; oggi il Mediterraneo ritorna centro di vita, fucina di idee nuove ed universali; e come nella tradizione millenaria, queste idee hanno l'energia dell'atto e la concretezza del reale: sono, cioè, romane. E per le romane idee vale la pena il supremo sacrificio.

E Voi avete ben meritato di questo ideale. Martiri nostri. Voi che dell'Era Mussoliniana siete i vessilliferi più puri.

Domani sulla Murgia risplenderà il Faro Votivo, a Voi dedicato in memoria imperitura dalla gente di Puglia: esso illuminerà nella notte come

benedizione le nostre case, i nostri campi e le nostre messi; quella luce farà che nelle case nostre non ridiscenda mai la discordia, che nelle nostre anime non si riaccenda mai l'odio, che in ogni ora non manchi a noi la fede e la volontà della vittoria, perchè quella fiamma risplende di martirio.

Modesto tributo di devozione al Vostro sacrificio è anche il volumetto che segnaliamo, in cui è espressa in forma semplice la più bella poesia della dedizione. Dovrebbero leggerlo i camerati per non dimenticare, gli altri per riflettere, e tutti per divenire migliori. [L. D.]